



L'ovvio non è mai scontato

Formare, educare e crescere lettori
secondo Aidan Chambers

È da poco disponibile in libreria *Il lettore infinito*,¹ un nuovo saggio di Aidan Chambers, presentato in un affollato e partecipato incontro all'ultima Fiera del Libro di Bologna in cui lo stesso autore ha ribadito i concetti principali dell'azione di educazione alla lettura.

Abile narratore, autore di importanti romanzi per adolescenti² che affrontano temi forti, spesso scomodi o difficili da condividere, ma necessari e imprescindibili nel dialogo coi ragazzi, osservatore attento dell'evoluzione generazionale e delle modalità di comunicazione,³ Chambers è noto a chi si occupa di ragazzi e di lettura anche per i saggi che trattano appunto la formazione dei lettori, quello che lui definisce un processo continuo e infinito che dal *Reading Circle* – che coinvolge lettore e educatore in un processo circolare che interessa la selezione dei libri, il tempo della lettura e la risposta del lettore – si fa spirale che avvolge attraverso lo scambio di idee, di pareri più o meno strutturati che spingono a leggere, a rileggere, a contagiare gli altri perché incontrino una storia che merita di essere letta, ascoltata, divulgata.

Rispetto ai precedenti saggi,⁴ questo ultimo mi sembra ancora più interessante per chi interagisce con bambini e ragazzi in biblioteca, a scuola, in gruppi di lettura, in quanto l'autore si cala ancora di più nel

concreto e, forte della sua esperienza sul campo, la condivide sottolineando i punti vincenti e mettendo a nudo le debolezze e gli errori da cui trarre correzioni e nuove modalità.

Se la letteratura è uno strumento irrinunciabile di libertà e di crescita delle identità, se attraverso storie ben raccontate ognuno può conoscere esperienze che forse non proverà mai direttamente ma di cui ha bisogno per crescere perché fanno parte della vita, allora è indispensabile imparare a muoversi come lettori, diventando abili nella scelta e anche nella condivisione, e tutto questo è ovviamente possibile solo se gli adulti che accompagnano i bambini e i ragazzi sono essi stessi in primis consapevoli dei diver-



Aidan Chambers

si passaggi nell'avvicinamento alle storie e ai libri.

Molte sono le parole chiave messe in luce nel saggio e anche se a prima vista paiono concetti scontati, fa bene l'autore a ribadirli perché troppo spesso anche nelle biblioteche per ragazzi si dà per ovvio ciò che ovvio non è. Disponibilità e accessibilità, ecco due concetti base per formare lettori: come si fa a diventare lettori se non si hanno a disposizione i libri? La lettura comincia dal guardare i libri, dal potersi avvicinare e sentirsi liberi di considerare, scartare, ritornare sui propri passi, prendersi il tempo necessario; tutto questo è già un successo eppure non sempre è fattibile. Serve appunto una disponibilità ampia per permettere a tutti di poter trovare una storia che piaccia, una tipologia narrativa consona, un testo che concretizzi in lettura l'interesse appena suscitato dal racconto o dal passaparola. Questo significa allora che un percorso di lettura di genere o tematico deve includere al suo interno testi che trattino quel tema secondo modi differenti (romanzo, fumetto, narrativa illustrata ecc.), così che ciascuno possa riflettere nella scelta delle proprie preferenze, ma significa anche trovare subito a disposizione una copia del libro che il bibliotecario ha presentato e che ha suscitato l'interesse di un lettore: è difficile avere copie a sufficienza per tutti (pensiamo a un gruppo classe che partecipa a un incontro su un certo percorso di lettura), ma è necessario attrezzarsi perché più il tempo passa, più l'interesse scema. Così come vedere i libri in esposizione durante una mostra del libro: li si vorrebbe sfogliare, leggere, prendere in prestito subito, senza aspettare la conclusione dell'evento, l'acquisto, la catalogazione. Il lettore è impaziente

quando è interessato e l'entusiasmo va colto, nel limite del possibile.

I libri disponibili devono poi essere accessibili, e in questo caso non è solo questione di accessibilità di lettura di cui tanto si parla ultimamente,⁵ ma anche della mera facilità fisica di toccare un libro: non possono di certo essere chiusi in armadi-biblioteca (come spesso succede ancora in scuole che hanno un minimo di biblioteca scolastica, se così si può chiamare, sotto chiave in un angolo della sala insegnanti o dello sgabuzzino dei bidelli) e nemmeno essere posti sugli ultimi palchetti degli alti scaffali che corrono lungo le pareti perimetrali della sala ragazzi, così attrezzata per ottimizzare al massimo lo spazio. Se proprio dobbiamo utilizzare anche quei ripiani a cui nessuno – né ragazzo né adulto – arriva senza l'ausilio di una scala, almeno che sia materiale di magazzino, e impegniamoci comunque a riportare a piani più bassi, occasionalmente, testi che possono essere interessanti per i giovani lettori.

Chambers parla di rispetto: delle passioni, delle preferenze di lettura, ma anche dei tempi di ciascuno nelle scelte, nella lettura effettiva e nella restituzione di quanto si è letto, suggerendo una serie di domande e di escamotage che possono facilitare la condivisione anche da parte di chi è timido, di chi non sa come cominciare, senza rivelare troppo e senza influenza da parte dell'adulto che guida la conversazione (e nemmeno dei pregiudizi che si possono avere). E sottolinea ancora una volta di essere il più aperti e onesti possibile, tenendo nella giusta considerazione le competenze dei ragazzi, le ragioni di una scelta o di un rifiuto, l'opinione del singolo e il suo diritto a essere sempre considerato interlocutore vero.

Tra i tanti suggerimenti di attività, di modalità di avvicinamento ai libri e di conduzione della discussione, a proposito di quanto letto, che aiutano a migliorare il mestiere di educare il lettore, di promuovere la lettura (chiamatelo come volete; se ne è fatto un gran parlare nei mesi scorsi, ma quel che conta è la sostanza, non il nominalismo) c'è infine un breve capitolo che vi invito a considerare, magari con un sorriso, magari leggendolo velato da un certo umorismo inglese, ma sicuramente ricordando che la banalità non è mai scontata: è dedicato all'incontro con l'autore e può essere applicato da bibliotecari, insegnanti e chi per essi si trovi a organizzare un momento di confronto o una formazione e si trovi quindi a invitare un autore, un relatore. Chambers prepara la "lista della spesa", elencando punto per punto che cosa sia necessario specificare al momento dell'invito, cosa serve preparare per il momento effettivo dell'incontro e come comportarsi successivamente. Può far sorridere, si diceva, eppure posso garantire che quanto provato direttamente e quanto visto anche in biblioteche di gran tradizione testimonia che non è mai male fare un riepilogo delle basi fondamentali della comunicazione e dell'attenzione a chi partecipa, sia come relatore che come pubblico, spesso interagendo. La concretezza di Chambers tocca la puntualità e la precisione nell'indicazione di un evento fino alla gentilezza del ringraziarsi a esperienza terminata, sapendo che ogni tipo di incontro e di scambio non ha mai fine, ma può prolungarsi non tanto nel ricordo, quanto negli effetti – possibilmente e auspicabilmente positivi – che genera. Tanto più in un'esperienza di lettura che diventa appunto, come si dice

nel saggio, una spirale di scambio di pareri e di entusiasmi che spinge il lettore verso altre storie, verso altri libri. Il finale è ovviamente aperto: Chambers spinge chi ascolta i suoi consigli all'aggiornamento continuo, al confronto e all'aiuto reciproco (scambi di pareri, gruppi di lettura), alla crescita personale dandosi obiettivi minimi di tempistiche nella lettura, tenendo un diario di lettura, creando a partire dagli adulti che si adoperano per formare lettori quell'ambiente adatto, quel contesto favorevole che si rifletta poi nella pratica quotidiana in biblioteca e a scuola con bambini e ragazzi.

NOTE

¹ AIDAN CHAMBERS, *Il lettore infinito*, a cura di Gabriela Zucchini, Modena, Equilibri, 2015.

² Tra i tanti ricordiamo: *Breaktime, Danza sulla mia tomba, Cartoline dalla terra di nessuno, Muoio dalla voglia di conoscerti, Ora che so, Questo è tutto*. Dal 2014 la maggior parte è ripubblicata nella collana "Best" di BUR.

³ Chambers ben conosce i suoi giovani lettori e da qualche anno si sta esercitando, come racconta lui stesso al pubblico dei suoi incontri, a scrivere storie che possano essere facilmente lette – per lunghezza, formato e linguaggio – sugli schermi di un tablet o meglio di uno smartphone. Condivide inoltre alcuni suoi articoli e riflessioni tramite Tablet Tales, un'applicazione per iPad scaricabile dal suo sito all'indirizzo <<http://www.aidanchambers.co.uk/ipadapp.htm>>.

⁴ *Il piacere di leggere e come non ucciderlo: come imparare a leggere con bambini e ragazzi*, Casale Monferrato, Sonda, 2011 e *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*, Modena, Equilibri, 2011.

⁵ Parecchie case editrici per ragazzi sono attente all'accessibilità di lettura e stampano i propri testi con font adatte a chi ha difficoltà come la dislessia o con simboli adatti, per esempio Biancoenero, Sinnos, Uovonero.

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-047-1